

CXCIV SEDUTA**GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1951****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 13 e 05.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze.

«Interpellanza urgente Covacicich sulla stipula della convenzione del Banco di Sardegna per l'assegnazione dei contributi a favore delle industrie: cantieristica e peschereccia, artigianato, sugheriera, alberghiera, vinicola e casearia». (443)

«Interpellanza Borghero sul sistema di coltivazione nelle miniere metallifere». (444)

Discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 20 giugno 1950, numero 15». (103)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

CORDA lamenta che — nonostante si fosse stabilito in occasione della discussione della legge 20 giugno 1950, numero 15, di dare una certa preferenza all'attrezzatura di poliambulatori — l'Assessorato all'igiene e sanità abbia, nel decorso anno, curato la costruzione di nuovi ospedali — precisamente a Lanusei, Olbia e Ghilarza —, tralasciando completamente la costruzione di poliambulatori.

Dopo aver precisato di non aver nulla da obiettare sulla costruzione degli ospedali suddetti, afferma peraltro essere più opportuno

provvedere al potenziamento ed all'attrezzatura degli ospedali già esistenti — i quali presentano gravi lacune funzionali e tecniche — piuttosto che pensare a costruirne dei nuovi. Fa notare che, data la genericità del disegno di legge in discussione, egli ha presentato, assieme a Giua Elio, alcuni emendamenti tendenti a dare al disegno di legge medesimo un preciso indirizzo. (*Consensi a destra*).

SANNA si dichiara favorevole al disegno di legge in discussione perchè esso dà alla Regione la possibilità di elargire non soltanto dei contributi, ma addirittura i fondi necessari per l'esecuzione totale delle opere, attuando così l'ampliamento e il perfezionamento dell'organizzazione sanitaria. E' dell'avviso, però, che lo stanziamento, in relazione all'assunto del disegno di legge, non sia sufficiente.

Fa notare che a favore del disegno di legge sta anche l'innovazione di lasciare l'esecuzione delle opere agli Enti locali: è questa, secondo l'oratore, un'ottima soluzione, che si discosta dal solito paternalismo che soffoca l'autonomia degli Enti locali.

Dichiara di non essere dello stesso parere di Corda sulla inopportunità di costruire nuovi ospedali, e conclude affermando che il suo Gruppo voterà a favore del disegno di legge, purchè il suo testo non subisca sostanziali modifiche. (*Approvazioni*).

GIUA ELIO dichiara di non essere favorevole al disegno di legge, non perchè sia contrario a che si costruiscano in Sardegna nuovi ospedali, ma perchè preferirebbe vedere assi-

curate le condizioni di vita di quelli già esistenti.

Invita, pertanto, l'Assessore all'igiene e sanità a preparare un piano per la sistemazione dei centri ospedalieri, i quali, attualmente, funzionano con gravi deficienze. (*Approvazioni*).

CORRIAS ALFREDO, dopo aver affermato di concordare sui principi informativi del disegno di legge in discussione, fa notare che occorre anche preoccuparsi del buon funzionamento dei centri ospedalieri che si intendono costruire; ritiene che, a questo riguardo, il disegno di legge presenti qualche lacuna.

L'oratore non vede, infatti, con quali mezzi i nuovi centri ospedalieri potranno far fronte alle esigenze dei loro bilanci, tanto più che il disposto del capoverso dell'articolo 2 del disegno di legge non è sufficiente a fugare queste preoccupazioni.

Conclude augurandosi che l'Assessore all'igiene e sanità fornisca quei chiarimenti atti a consentire di approvare, a cuor tranquillo, la legge. (*Consensi*).

SERRA, dopo aver affermata la competenza legislativa della Regione nel campo sanitario in base allo Statuto speciale per la Sardegna, ritiene, però, che si debba cercare di beneficiare delle provvidenze disposte dallo Stato in questo campo.

Lamenta la mancanza di norme che consentano di regolare l'attività degli enti parastatali che svolgono in Sardegna un'attività di assistenza sanitaria, ed auspica che la Regione, d'intesa con l'Alto Commissariato all'igiene e sanità, possa quanto prima intervenire in questo settore. Dichiarò di condividere appieno il concetto informatore del disegno di legge, che spera venga approvato dal Consiglio all'unanimità.

Pur ritenendo che un ospedale, se ben amministrato, possa reggersi da sé, fa notare a Giua Elio che l'istituzione di nuovi centri ospedalieri non rappresenta un problema economico, ma un problema sociale, per cui si ha il dovere di istituire ospedali anche in quelle zone ove essi risulterebbero deficitari, se ve ne sia la necessità.

Conclude segnalando all'Assessore all'igiene e sanità la mancanza, nell'Isola, di un centro contro i tumori e quella di un centro contro la paralisi infantile; a queste deficienze è

necessario rimediare quanto prima. (*Consensi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

MELIS, relatore, fa rilevare che nel bilancio del 1951 lo stanziamento relativo all'assistenza sanitaria, ospedaliera e ambulatoriale, è stato notevolmente aumentato, il che dimostra la sensibilità del Consiglio nei confronti di un problema tanto importante per l'Isola, la quale, in questo settore, presenta un'attrezzatura assolutamente insufficiente. Il presente disegno di legge mira, appunto, a colmare questa preoccupante lacuna esistente in molte popolose contrade della Sardegna.

Alcuni oratori hanno sollevato una questione di precedenza; è evidente, però, che il disegno di legge prevede l'istituzione di nuovi ospedali senza trascurare quelli già esistenti: si è voluto lasciare al Comitato Tecnico Sanitario della Regione e all'Assessorato all'igiene e sanità di decidere sul modo di destinare le somme verso i due lati del problema suddetto.

L'oratore addita al Consiglio l'esempio della Regione Siciliana, che ha già operato nel campo dell'assistenza sanitaria in maniera innovativa, dando, con la legge regionale 5 luglio 1949, numero 23, un ordinamento unitario a tutte le istituzioni sanitarie operanti nell'Isola.

Dopo aver lamentato che le Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna svuotano di ogni contenuto la competenza della Regione nel campo della sanità e non permettono, per ora, di affrontare il problema dell'assistenza sanitaria nella sua interezza, Melis sostiene che il Consiglio deve, però, affermare il proposito di risolvere questo problema nell'interesse dell'Isola, non appena l'Alta Corte Costituzionale si sarà pronunciata sulla legittimità di tali Norme.

Agli oratori che hanno espresso preoccupazioni circa la possibilità per questi nuovi centri ospedalieri di chiudere in attivo i loro bilanci, il relatore fa notare che, nel caso in esame, non si vogliono creare enti a base speculativa, ma si vuole invece venire incontro ad esigenze inderogabili delle popolazioni sarde.

Riafferma, a nome della Commissione, l'importanza speciale del disegno di legge e conclude invitando il Consiglio ad esprimere il suo voto favorevole, anche in considerazione

del nuovo criterio del rispetto dell'autonomia degli Enti locali. (*Consensi*).

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, dichiara che nel presentare il disegno di legge numero 103, non pensava che, nella discussione generale che ne sarebbe seguita, si sarebbero infranti il principio e le finalità stesse della legge numero 15, mentre si mirava, invece, ad ovviare ad alcuni inconvenienti cui dava luogo la legge stessa. In base a questa legge, per incrementare e migliorare l'assistenza sanitaria, ospedaliera e ambulatoriale, la Regione non poteva fare niente altro che erogare contributi. Il Comune di Olbia, ad esempio, non era in condizioni di costruirsi l'ospedale, ma la legge numero 15 non consentiva alla Regione di erogare l'intera somma occorrente.

L'Assessore Brotzu afferma che non corrisponde a verità quanto affermato da qualche oratore, che in Sardegna esistano troppi ospedali, per cui sarebbe opportuno provvedere ad un adeguato attrezzamento di questi, anziché pensare a costruirne dei nuovi. La Sardegna non ha affatto un numero eccessivo di ospedali: tanto è vero che, mentre la media nazionale dei posti letto è di sei ogni mille abitanti, in Sardegna la media è di tre per mille.

Giustamente Melis ha rilevato la necessità per la Regione di procedere a un ordinamento integrale dell'assistenza sanitaria. L'Assessorato ha fatto un'inchiesta sull'assistenza ospedaliera in Sardegna e ne comunicherà i risultati alla sesta Commissione e ai singoli consiglieri. Può sin d'ora assicurare che la Giunta presenterà quanto prima al Consiglio tutta una serie di disegni di legge per la creazione in ogni Comune di un ambulatorio servito dal medico condotto; nei Comuni maggiori sarà istituito un poliambulatorio che si avvarrà dell'opera di vari specialisti. Nei centri più facilmente accessibili dalle popolazioni di diversi paesi verrà creato un ospedale di zona. I poliambulatori avranno una costruzione a un piano, che potrà, quindi, essere ampliata facilmente secondo le necessità; gli ospedali, invece, troveranno sistemazione in una costruzione a due piani e saranno al centro di una rete di poliambulatori.

Per la provincia di Sassari le località scelte come sede di ospedali sono Sassari, Alghero, Ozieri, Tempio, Olbia; ospedali che ser-

viranno, ciascuno, una zona di 50 mila abitanti. In provincia di Nuoro si avranno gli ospedali di Nuoro, Lanusei ed Isili. Nella provincia di Cagliari si avrà l'ospedale di Ghilarza — dove esisteva, in seguito ad un lascito, un locale già attrezzato per ospedale al quale la Regione ha aggiunto la sopraelevazione di un piano —, Oristano, San Gavino, Iglesias e Carbonia. Resta ancora in sospeso la questione di Carloforte, dove esiste una piccola infermeria che sarebbe forse opportuno trasformare in ospedale, date le difficoltà che incontra la popolazione dell'isola di S. Pietro a raggiungere le località dell'Isola madre.

Brotzu afferma che, quantunque gli ospedali oggi non possano certo rappresentare un affare economico, tuttavia, quando siano bene amministrati, essi possono bastare a sé stessi. Per quanto riguarda la retta, i piccoli ospedali presentano una maggiore convenienza: la retta dell'ospedale di Nuoro è di 1.200 lire, mentre quella dell'ospedale di Cagliari è di 2.000 lire: ciò significa che i Comuni possono più facilmente ricorrere, per il ricovero dei loro amministrati, ai piccoli ospedali, i quali sono, anche, maggiormente alla loro portata.

Passando all'esame della situazione degli ospedali provinciali, l'Assessore Brotzu osserva che essi non sono male attrezzati, quantunque abbiano delle deficienze — di cassa quello di Cagliari, di bilancio quello di Sassari —. La legge Tupini prevede la concessione di fondi a favore degli ospedali: in Sardegna ne beneficeranno quelli di Isili e di San Gavino. In due anni la Regione ha speso, per nuove costruzioni, 200 milioni; le rimanenti somme stanziare in bilancio sono state destinate alla sistemazione dei vecchi ospedali. L'Assessorato all'igiene e sanità ha come meta principale l'incremento dell'assistenza ospedaliera e della lotta contro le malattie sociali, per cui non è disposto a consentire storni dai capitoli destinati a queste due finalità.

L'Assessore conclude affermando che l'Amministrazione regionale non intende assumere direttamente la gestione di nessun ospedale, ma vuole suscitare nuove energie locali per la salute del popolo sardo. (*Consensi*).

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato).

PERNIS afferma che gli oratori del suo Gruppo non hanno inteso sostenere che in Sardegna esistono troppi ospedali, nè, presentando l'emendamento Corda - Giua Elio, limitare i poteri dell'Assessore all'igiene e sanità; hanno, invece, inteso affermare la necessità di un adeguato attrezzamento degli ospedali attualmente esistenti, reso difficile

dalla esigua disponibilità di fondi da parte della Regione.

Chiede la sospensione della seduta onde permettere di raggiungere un accordo tra il punto di vista sostenuto dal suo Gruppo e quello sostenuto dalla Giunta.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.